PANEL 3
I POLI IMPRENDITORIALI DELL' ECONOMIA DI COMUNIONE

Filipe Coelho

1. Introduzione

I Poli Imprenditoriali dell'Economia di Comunione (EdC) sono un elemento essenziale del progetto, presente già nella primissima intuizione di Chiara nel 1991.

Infatti, poco tempo dopo il lancio del progetto EdC in Brasile, nel '91, si é sviluppato il Polo imprenditoriale "Spartaco", vicino alla Mariapoli Ginetta, la Cittadella del Movimento nella regione di S. Paolo; ed il Polo Solidaridad in Argentina, che verranno presentati, insieme ad altri, in questo panel, direttamente da alcuni dei promotori.

Prima di entrare nel vivo di queste esperienze, può essere utile fare un breve riferimento ad una realtà molto studiata dagli economisti (e di particolare rilevanza per il caso italiano), che é quella dei "distretti industriali". Questi "distretti industriali" sono aree caratterizzate dalla presenza quasi esclusiva di una sola industria, che porta allo sviluppo di tante piccole imprese, che riescono a raggiungere alti gradi di efficienza. Le ragioni di questa alta efficienza si chiamano "cultura sociale" presente nel territorio, conoscenza tacita accumulata in secoli di civiltà, e soprattutto fiducia diffusa e virtù civili. Il loro principale punto di forza é la sinergia tra cultura e impresa.

Questa stessa sinergia "cultura-impresa" é alla base dello sviluppo dei Poli dell'EdC.

Al tempo stesso, tutti noi che stiamo costruendo i poli sappiamo che essi sono qualcosa di diverso da un normale distretto industriale: Quali sono, allora, le caratteristiche più specifiche dei Poli EdC?

Come Chiara diceva nel video precedente l'elemento più importante del progetto EdC consiste nel

«(...) fatto che essa non è tanto opera umana, progettata da qualcuno di noi, ma Opera di Dio, perché frutto d'un albero che ha radici in Cielo: il Movimento dei Focolari. E come ogni

frutto d'un qualsiasi albero non può non essere della natura stessa dell'albero, così è dell'Economia di Comunione. Anch'essa è Opera di Dio.»

Questo é un elemento importante per capire anche le particolarità dei Poli Produttivi del EdC. Infatti, quando chiara nel suo discorso fondante dell'EdC del maggio di 91, invita a far nascere i Poli, lo fa riferendosi alla cittadella come il luogo naturale nel quale i Poli dovrebbero svilupparsi, dicendo che:

«...due sarebbero le dimensioni di questa cittadella brasiliana:

- quella (dice Lei), della "città celeste", costituita dalle strutture del Movimento: focolari, famiglie, (...) Centri Mariapoli di formazione, ecc… Insomma tutte quelle strutture che servono per formare "uomini nuovi; e
- Poi c'è la "città terrena" composta appunto dalle aziende e dalle altre strutture sociali» .

Così, facendo parte delle cittadelle, i Poli EdC possono respirare ed a loro volta alimentare la "cultura sociale" della comunione e dell'unità, la cultura del dare e dell'amore.

Proprio perché inserito in una "città" – speciale ma sempre città - il Polo EdC ha una prima vocazione di essere la "città sul monte" di cui parla il vangelo, «per illuminare innanzitutto tutta la realtà dell'EdC, e direttamente e indirettamente, tutta la realtà economica e sociale.» Infatti, si tratta di «un bozzetto di una economia nuova, che è come un laboratorio dove si sperimenta, un modo di fare economia che serve da modello per tutti».

É solo così che i Poli possono svolgere una duplice funzione di:

- Dare visibilità al progetto EdC, radunando in un luogo più aziende in modo che si "veda" un modello economico concreto; e
- Fare da punto di riferimento per tutte le aziende EdC di una nazione o di una regione.

Un punto di riferimento "ideale", ma anche concreto che, come diceva Chiara a Praga, nel 2001, fa convergere tutti gli imprenditori «... perché devono essere tutti amici, tutti legati. Si consigliano fra loro nelle difficoltà, si consolano, si aiutano economicamente e anche con le idee. Occorrono questi "Poli" per avere l'economia di comunione» .

Questa doppia funzione fa si che il Polo EdC sia sempre in un vitale e continuo scambio con l'ambiente circondante, ed «in particolare con le altre imprese EdC che non sono nel polo, ma

che con la sola loro presenza dicono che una economia di comunione è possibile anche fuori dal POLO»

Un'altro particolare che caratterizza i Poli EdC é il modo partecipativo con il quale sono nati. Infatti, é stato sotto la spinta di Chiara – "siamo poveri ma tanti..." – che si sono sviluppate le varie società ad azionariat diffuso (SpA, cooperative e, in certi casi, associazioni) che hanno affidata la gestione dei poli, una gestione che deve restare sempre partecipativa e in continuo contatto vitale e di aggiornamento con le migliaia di soci «che credono e vivono lo stile di comunione, e investono in quelle azioni in vista di un rendimento più ricco del solo ritorno monetario, perché sanno vedere nel valore aggiunto aziendale "beni invisibili" che, sebbene non ancora catturati dall' attuale contabilità, sono autentica ricchezza e benessere» .

Il Polo é, quindi, un elemento essenziale dell'EdC; non l'unico – ci sono tutte le aziende collegate – ma essenziale.

Infine, nei Poli si stanno sperimentando anche delle forme organizzative nuove, perché, più che nelle imprese collegate e sparse per il mondo, nei poli esistono delle condizioni che rendono possibili tali esperimenti. La vocazione principale dei poli quindi é mostrare una economia centrata sulla categoria della comunione, non solo nella cultura e nello stile di vita dei singoli attori (imprenditori, lavoratori), ma anche nelle dinamiche organizzative e di governance. Non é facile, ma é possibile, e necessario. Dai Poli potranno quindi emergere dei nuovi paradigmi per la vita organizzativa e istituzionale dell'impresa EdC, che serviranno poi all'intero Movimento dell'Economia sociale.

Ma ora passiamo la parola a chi queste esperienze le sta vivendo in prima persona.

(...)

Prima di dare la parola al Professore Stefano Zamagni, per un commento finale, vorrei fare un breve riferimento alla esperienza, ancora piccola ma già visibile, del avvio del Polo in Portogallo (si proiettano qualche immagine in ppt).

Infatti, anche alla cittadella Arco-Iris del Portogallo sta nascendo un Polo EdC. Già un mese prima della scuola degli imprenditori EdC nel 2001 a Castelgandolfo, un gruppo di imprenditori portoghesi aveva deciso di acquistare un terreno vicino alla cittadella per avviare

il Polo. Sotto la spinta del lancio del Polo Lionello fatta da Chiara in quella scuola, è stato acquistato, nell'agosto 2001, un terreno di 7.000 m².

Si è avviata una profonda comunione fra i diversi imprenditori aderenti al progetto EdC per definire lo sviluppo del polo e nel 2003 si è presentato al Comune il progetto del primo capannone a due piani di 300 m².

Nel frattempo, siccome sul terreno c'era già un vigneto, si è fatta la vendemmia per la produzione di un ottimo vino che viene venduto al Centro Mariapoli.

Intanto un'azienda commerciale di contabilità ha installato una parte del suo ufficio in uno spazio del Centro Mariapoli, sempre all'interno della cittadella, mentre l'installazione di altre aziende è in studio.

Per allargare la partecipazione a tutti quanti che vogliono aiutare alla costruzione del polo si sono lanciati i "Titoli degli Amici del Polo EdC", tramite i quali tutti si possono associare al progetto. Con i fondi raccolti e la comunione di alcuni imprenditori si è iniziata, nello scorso mese di luglio, la costruzione del capannone.

Questo breve riferimento ad una esperienza di dimensione più piccola, ci fa vedere che in altri paesi, come anche negli Stati Uniti, nel Belgio o nella Francia, si stanno sviluppando diversi poli EdC, confermando la concretizzazione del progetto EdC, un può da per tutto.